

# Il Piccolo Crociato

organo della democrazia cristiana del Friuli

Vicolo Prampari N. 1

Associazione Anni Lire 1.50  
Associazione Anni Comunitativa  
a non meno di 6 copie  
L. 1.25 per copia  
Una copia all'estero Lire 4.20

## Dove sono?

Si, dove sono i carissimi amici del *Piccolo Crociato* che durante l'estate mandavano dall'estero tante belle notizie e si mostravano animati di così belli propositi? — Sì, dove sono?

Venute l'inverno, essi sono tornati a casa e non si sono fatti più vivi. Perché? Noi non lo sappiamo e forse non lo sanno neppure loro. Il fatto si è che non si sa dove sieno e che cosa facciano.

Da bravi, vecchi e bravi amici; adesso è il tempo di farvi sentire, adesso è il tempo di lavorare per l'azione cattolica, prepararvi alla prossima stagione. Nel vostro paese voi dovete procurare di fare tutto il bene che potete. Quindi avanti, all'opera: organizzatevi, parlate, scrivete, disetete e... non dormite.

## Il cuore caritatevole del Card. Callegari.

Scrivono da Padova al *Berico* di Vicenza:

La cospicua somma di L. 7000 circa, offerta dalla Diocesi all'Em.mo nostro Vescovo nella festissima occasione della Sua elevazione alla Sacra Porpora, venne distribuita nelle seguenti opere di carità:

- Apparamenti per la Cattedrale L. 2000
- A varie chiese povere in costruzione • 700
- Alle Piccole Suore dei Poveri • 400
- Al Patronato S. Antonio • 400
- Al Patronato Femminili S. Michele • 400
- Alle conferenze maschili di San Vito • 400
- Alle signore della Carità • 400
- Alle Cusine Economiche • 300
- All'Albero di Natale • 100
- Al Patronato Polacco di Treviso • 100
- Al poveri della Parrocchia di S. Maria in Cosmedin, Suo Titolo Cardinalizio in Roma • 500
- Al Patronato di Miss. Sebastiani, Suo Vicario nella stessa Parrocchia • 200

Totale L. 5900

Inoltre una somma abbastanza rilevante venne erogata in piccoli sussidi a qualche centinaio di famiglie povere della Città, con speciale riguardo ai poveri bisognosi.

Ecco come impiegano le grandi loro ricchezze i Vescovi ed i preti, contro dei quali scagliamo continuamente scellerate calunne gli anticlericali ed i frammassoni.

## I LIBERI PENSATORI

Le feste di Natale, in una sala troppo angusta per l'apparato dato all'avvenimento, tennero a Parigi il loro convegno annuale i Liberi pensatori e le Logge massoniche di Francia. Come vedete i Liberi pensatori e massoni si trovano volentieri insieme!

Che cosa fu trattato in quel convegno, non troviamo ancora nei giornali; ma non importa. Possiamo ugualmente indovinare, basandoci su d'una dichiarazione fatta dal *Bulletin de la libre pensée* e che qui riferiamo.

A Bruxelles si tenne tempo fa una conferenza sul libero pensiero. E il *Bulletin* ufficiale, dando la relazione, scrisse:

« E tempo che il libero pensiero, il cui principio è la ribellione contro l'autorità del dogma e della rivelazione, dia a questo principio tutto lo sviluppo logico che esso comporta e che, respingendo

sotto fermo molteplici, il principio divino della autorità opponendo il diritto umano al diritto divino, grida: Dio è morto; viva il diavolo! »

Ecco lo scopo ultimo informativo della diabolica azione dei cosiddetti Liberi pensatori accomunati ai massoni? I quali hanno fissato per il 1904 un congresso mondiale a Roma, come sfregio a quella autorità che rappresenta il diritto divino.

Due cose essi vogliono: gridare morte a Dio e viva il diavolo. E ciò chiamano « libertà di pensiero ». Se non fossero perfidi, sarebbero infanti. Del resto la loro tracotante perfidia ci sia manito che l'*insimiles homo vigilat* e che noi non dobbiamo dormire.

## NEL NUOVO ANNO

INNO DEMOCRATICO-CRISTIANO

Avanti, fratelli! sorgiamo fidenti.  
La guerra canone addita alle genti.  
Di un giorno più bello il fulgido albor;  
Un popol tradito con noi già si desta,  
Dall'Etna al Monviso solleva la testa,  
Ci sproni un pensiero i giustizi ad amar.  
Stam figli di martiri, stam figli di eroi  
Il Dio degli eserciti combatte per noi,  
Con noi s'egli pugna chi noi vincerà?

Per tutti doveri, diritti, decoro;  
A tutti vogliamo dar pane di lavoro  
Che mano divina un di consorzi;  
Che ascendano gli umili, al par dei potenti  
Da pari dei grandi anch'essi redenti  
Da Cristo, che tutti fratelli chiamò.  
Stam figli di martiri, ecc.

Si avanzino impavide le baldi coorti  
Sacrate al sudore: son esse le forti  
Cui in alto sospinge novella virtù.  
Ascendan pacifiche il cruccio, il dolore  
Allieno la fede; sia guida l'amore  
Sia speme il ricordo del tempo che fu.  
Stam figli di martiri, ecc.

A pie' di Canossa, cui quel di Legnano  
Vogliamo che gli Iddi si scindan la mano,  
Vogliamo che si accendano del nostro desir.  
Di santa riscossa suonata è già l'ora.  
La fede immortale degli avi d'incutura  
E' nostro il domani, di noi l'avvenir.  
Stam figli di martiri, ecc.

Di fronte ai nevosi foris di vittoria,  
Segnacolo ai popoli di pace e di gloria.  
Il bianco vessillo spiegato stia.  
Pugniamo fidenti d'Italia o fratelli;  
Al carne, fatidico dei nostri drappelli  
Si destano tutte le cento città.  
Stam figli di martiri, stam figli di eroi  
Il Dio degli eserciti combatte per noi,  
Con noi s'egli pugna chi noi vincerà?

FABIO GIRANDI.

## Spaventoso disastro ferroviario

Presso Conuensville, in Pensilvania, un treno diretto a uscita dalle rotule mentre correva a tutta velocità.

La disgrazia è stata dovuta, pare, al fatto che da un treno merci che era passato pochi minuti prima, erano cadute grosse travi che erano venute a porsi proprio a traverso del binario che doveva essere percorso dal diretto.

La linea in quel punto costeggia un fiume che domina da una altezza non tanto indifferente.

La macchina andò a cadere nel fiume, trascinandosi dietro parecchi vagoni. Altri vagoni si rovesciarono sulla linea;

altri ancora, quelli in coda al treno, bloccati dal freno automatico, rimasero sul binario, essendosi spezzate le catene e le sbarre d'attacco.

I superstiti, al primo momento, davanti alla immensità del disastro, sembravano impazziti; fortunatamente non perdettero la testa uno dei conduttori, il quale ricordandosi che doveva, in quel momento appunto, passare un altro treno, corse, benché ferito, a incontrarlo, e non avendo tavoli, poiché si erano tutti spezzati nell'urto orrendo, accese la sua giacca, ed agitandola a guisa di segnale, fece fermare il convoglio evitando un nuovo disastro.

Finora i morti accertati sono 63; per la maggior parte i viaggiatori delle vetture cadute nel fiume che vi affogarono.

I feriti sono 75, alcuni dei quali in gravi condizioni. L'opera di salvataggio fu difficilissima, mancavano i medici, mezzi di trasporto, ecc., le grida dei feriti rimasti senza soccorso accrestevano l'orrore della scena.

Si contano fra le vittime moltissimi negri, i quali appunto occupavano le carrozze in testa che erano di 3 classe.

Molti malviveri accorsi dai paesi vicini cominciarono a spogliare i morti ed i feriti gravi, togliendosi essi tutto il denaro e le gioie.



Lo vedete?... Credo di essere un bel giovanotto e di piacere molto alle ragazze. Però sta il tutto il giorno a guardarsi nello specchio. — Poveretto, un chilo di superbia di meno e un'oncia di buon senso di più quanto bene gli farebbe!

## LA MORTE DI GIUSEPPE ZANARDELLI

Giuseppe Zanardelli è morto a Maderno la sera di sabato scorso alle 19.30.

Con Zanardelli è un'altra epiconatissima figura di patriotta liberale e rivoluzionario che sparisce. La vita nazionale dell'ultimo trentennio non diede, si può dire, un palpito senza la cooperazione diretta o indiretta di Zanardelli. Perciò dire di lui, sarebbe scrivere un libro; cosa né opportuna né seria mentre ancora si agitano le diverse passioni intorno alla salma, che attende sepoltura. I bresciani perdono nell'uomo che sabato sera si è spento un validissimo patriottino, che li favoriva negli uffici, negli appalti ecc. con la sua potenza politica. Brescia può rimpiangerlo e anche alzargli un monumento!

Giuseppe Zanardelli era nato a Brescia nel 1829. Si era laureato in legge nell'Università di Pavia. E' stato più volte ministro di Stato, Marcolini, a spesa dello Stato, si sono fatti a Brescia solenni funerali.

di voglia per mandar presto qualcosa alla mamma. A volte, tra il percuoter fitto dei picconi o il cigolar delle macchine, si sentiva cantare... Era Cecco; cantava gli stornelli del suo paese, e i suoi compagni lo ascoltavano volentieri perché cantava con tanto affetto, perché faceva loro rammentare tante cose gentili! La domenica andava alla messa, pregava per sé, per la mamma, per la Lisa, per la Norina, o gli parava di essere nella chiesa del suo paese quando l'organo faceva piangere di tenerezza... I socialisti lo tentarono, lo misero in ridicolo, lo volevano per sé a ogni costo, ma lui, fermo! La mamma gli aveva detto: « sii buono... ah! piuttosto morire che tradirla. In capo a un mese si ritrovò un buon gruzzoletto; allora pensò di mandarlo a casa: aveva boll'è preparato una lettera lunga lunga...

## Uno studio sul fischio socialista

(Da un dotto e famoso socialista)

D. — Che cos'è il fischio?

R. — Chiamasi fischio ogni suono acuto prodotto dall'aria che sfugge da un luogo ristretto, come potrebbe essere la testa di un socialista.

D. — Come si può fare una buona fischietta?

R. — Occorre avere speciale attitudine e servirsi di strumenti appositi come sarebbe una chiave od una spina.

D. — Che cosa occorre per fare una buona fischietta?

R. — Essere abbastanza poveri ed ignoranti, non avere altri modi di far valere le proprie ragioni, essere insomma socialista!

D. — Spiegata un po' diffusamente queste due ultime risposte?

R. — Ecco... Si supponga che alcuni cattolici invitino un certo numero di operai per assistere ad una conferenza, e si supponga che per cortesia i cattolici ammettano anche dei Socialisti, che per essere entrati con biglietti, ricevono una ospitalità che dovrebbero contraccambiare con cortesia. Si supponga che i cattolici dopo avere espone le crisi condizioni degli operai, propongano una Unione professionale del lavoro per il vantaggio non solo materiale, ma anche morale e spirituale degli operai stessi. Durante la prima parte si applaude, nella seconda si fischia.

D. — Come si pratica la fischietta?

R. — Prima si taglia un po' alla volta col cappello in mano a domandare in grazia al parroco, o a chi per esso, un biglietto per assistere alla adunanza; entrati nella sala bisogna collocarsi in diversi punti, ma dai quali si possa vedere il capo fischiatore; poi si tiene pronto la chiave o si bagnano le due dita da mettersi fra i denti e al cenno del capocchia si fischia come tante vaporiere.

D. — Qual'è l'effetto morale di una fischietta per fischiatore?

R. — E' quello di dimostrare il livello di civiltà e di educazione a cui il socialismo fa arrivare i suoi adepti dopo che sono stati sottratti alla tirannide e alla ignoranza dei preti.

... Potrebbe continuare...

## OTTO BAMBINI AVVELENATI

A Castelbaldo, presso Padova, avvenne un fatto grave che ha messo in allarme tutta quella popolazione e fu oggetto di molti commenti nella nostra città.

Un venditore di mandorlate e mostarda di Castelbaldo si provvede di una certa quantità di mandorlate; la spedizione della merce fu eseguita dalla ditta il primo dicembre.

Parecchi pagazzetti forti si recarono a comprare questo tradizionale dolce dal rivenditore; ne acquistarono due o tre centesimi ciascuno.

In breve tempo ben otto bambini furono colpiti da gravi sintomi di avvelenamento; fu un accorrere dal medico, dal farmacista per soccorsi urgenti, che però a quanto sembra tardarono alquanto per necessità di cose del resto.

Uno dei bambini è già morto; gli altri sette sono in condizioni gravissime.

bara...; su la bara c'era una ghirlanda di ciclamini e di edelweiss, intorno, intorno i lavoratori muti, raccolti in un supremo dolore. E' il corteo si mosse e via via quella turba di forti dietro la bara, cogli occhi bassi, pensando al morto... Era tanto buono, tanto gentile, e morire così giovane, schiacciato da una mina... « De profundis » e le note de la sublime preghiera palpitarono ne l'aria cerula, infinita, con vibrazioni strazianti. Fu fatta l'associazione; al composante il prete parlò, poi benedisse il cadavere; allora tutti s'inginocchiarono, si sentì un fremito leggero di pianto e la cassa calò sottterra e fu ricoperta! La campana cessò di rintoccare, il corteo si mosse, lo lasciarono solo.

E su la tomba di Cecco pioveva la rugiada, crebbero i ciclamini e gli edelweiss, sorrisero i tramonti, passò rombando l'Inno del lavoro e de l'Alpi! Il martire del lavoro però parlava dalla tomba: il sorriso che avea sul labbro pur dopo la morte, dice la felicità di un'anima buona che fra i dolori della vita pregusta la felicità che Dio riserba ai sofferenti.

IV.

Quella sera la campana de la chiesa suonava a martello; un suono lugubre, mestissimo che si perdeva lontano, lontano, fra le fosse nere, ne l'obbrezza dolce del tramonto...

Dal tunnel uscirono due torce, una



In questo ultimo numero dell'anno, facciamo uno strappo alla serie ordinata degli uomini illustri che veniamo pubblicando, per mettervi sott'occhio il conte commend. GIOVANNI GROSOLI, presidente dell'Opera dei Congressi.

Il conte Grosoli è nato a Carpi il 20 agosto 1859 da ricca famiglia. Ora non conta quindi che 44 anni. La sua madre — pia signora — lo educò fin da fanciullo nel santo timor di Dio. Venute a Ferrara cominciò gli studi, che poi dovette interrompere non essendo troppo forte di salute. Continuò peraltro a studiare privatamente sotto la guida di bravi professori, e che ora ha vaste cognizioni ed è proprio quello che si dice un « uomo di tutto » secondo i bisogni dei tempi moderni.

Preparato così nella pietà e negli studi entrò giovanissimo nell'azione cattolica, alla quale si consacrò tutto interamente. Non è istituzione cattolica nell'Emilia che non deva qualche cosa al conte Grosoli.

E' stato presidente del Comitato diocesano, presidente del Comitato regionale, membro del consiglio superiore della Banca Cattolica *Piccolo credito romagnolo*, consigliere comunale e provinciale. Di modi affabili con tutti, egli gode la stima e la simpatia degli stessi avversari.

Nà al Papa Leone XIII potevano sfuggire la pietà, l'attività e la devozione per la causa cattolica del Grosoli. Di fatti, il 1886 — a 27 anni — lo nominava suo Cameriera di Cappella e Spada; nel 1888 — a 29 anni — lo nominava Commendatore di S. Gregorio Magno; nello stesso anno lo decorava della croce *Pro Ecclesia et Pontifice*; nel 1896 — a 37 anni — lo creava Conte Romano; e finalmente quando l'illustre uomo conte Giovanni Paganuzzi rinunziava alla carica di Presidente dell'Opera dei Congressi, il Papa Leone XIII affidava l'importantissima carica di conte Grosoli, carica che gli veniva poi confermata dal Sommo Pontefice Pio X.

Tale è il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, che Leone XIII per la sua pietà era solito chiamare il *Luzzago di Ferrara* e che il cardinal Svampa al Congresso di Bologna chiamò « vero cavaliere di Cristo ».

Dio ce lo conservi a lungo per l'incremento dell'azione cattolica in Italia.

## APPENDICE SENZA RITORNO!

NOVELLA

I.

Solo, seduto ne l'angolo più remoto de lo scompartimento, quel giovane sembrava assorto in un pensiero, che lo comprendeva tutto, schiacciandolo quasi sotto il peso di uno sconforto desolato. Aveva lasciate cose... quando esse aveva lasciate laggiù, in quel paesello bianco, baciato dal cielo e dal sole! La mamma, il babbo in campanto, una sorella, la fidanzata, la chiesa, e poi... poi i ricordi più teneri, l'idillio di una vita felice, il passato... oh! il passato pieno di fascino misteriosi, di echi lontani, di ebbrezza indefinite, quel passato a cui ritorna con desiderio eterno l'anima affaticata e vi si riposa come in un amplesso materno!... Ed ora andava via: il treno incepcio del suo dolore lo trasportava furioso nell'ignoto, lontano, lontano, in un paese che non aveva mai visto, che aveva

per lui un'ideale suggestione di grandezza, di paura, di magia...

II.

Dopo la morte del babbo, (avevano speso tanto!) la miseria cominciò a entrare nella casa di Cecco; lui lavorava sì, lavorava anche la mamma, ma come fare? La Lisa era tanto gracile, le veniva ogni poco la bronchite, e quando entrava a letto ci volevano i risparmi di un mese e qualche debito anche... Cecco lavorava in una fabbrica di candele steariche, aveva dal padrone un credito d'una cinquantina di lire, ma un bel giorno il padrone sparì, la fabbrica fu chiusa, e la sorellina aveva bisogno di custodimento, si sentiva male anche la mamma, e le 50 lire erano perdute...! Cereò lavoro, non lo trovò, allora si decise. Aveva sentito dire che al tunnel del Sempione c'era posto per tutti, che la paga era discreta... la voce del cuore lo chiamava là. Da prima l'idea di dover lasciare la mamma, la Lisa, la sua ragazza, lo fece tremare... esitò... ma il bisogno gli fece violenza... ah! lasciar patire quelle due creature

non poteva, non doveva, e lo disse alla mamma. Povera donna! gli si gettò al collo, lo scongiurò, pianse, ma lui tanto fece, disse tanto che la mamma lo lasciò e, Dio ti benedica, Dio ti guardi, sii buono, va... e Cecco partì.

III.

I primi giorni si trovò perso, assorbito, schiacciato dalla novità. Le Alpi, quella moltitudine di operai, quel delirio febbrile di lavoro lo stordirono, gli davano le vertigini... L'anima gli rimbombava in una suprema rievocazione a casa, dalla mamma, ma si fece coraggio, la mamma aveva bisogno di lui... ed afferrò il piccone e via nelle tane, al rombo delle mine, senza luce, senza sole, a lavorare, lavorare sempre! La mattina sonava una campana, e allora più di mille operai bruni, fieri, splendidi d'altrezza o di audacia si avviavano al tunnel o dopo poco saliva al cielo il fremito vertiginoso di quell'innante lavoro. Cecco cominciò a far conoscenza con quegli operai, cominciò a scherzare, a ridere, non volle più pensare a casa, pensò solo ad esser buono e a lavorare



# Diario per l'Anno del Signore 1904

Regalo del PICCOLO CROCIATO ai suoi abbonati

## Computo Ecclesiastico.

Numero d'oro 5 — Epaita 13 — Cic. del  
Sole 9 — Lett. Dom. GB — Ind. Romana 2 —  
Lett. Martirologio n.

## Feste mobili.

Settuagesima . . . 31 Gennaio  
Le Ceneri . . . 17 Febbraio  
Pasqua . . . 3 Aprile  
Rogazioni . . . 9, 10, 11 Maggio

Ascensione . . . 12 Maggio  
Pentecoste . . . 22 Maggio  
SS. Trinità . . . 29 Maggio  
Corpus Domini . . . 2 Giugno  
Avvento . . . 27 Novembre

## Quattro Tempora.

Primavera . . . 24, 26 e 27 Febbraio  
Estate . . . 25, 27 e 28 Maggio  
Autunno . . . 21, 23 e 24 Settembre  
Inverno . . . 14, 16 e 17 Dicembre

## Eclissi.

Marzo 17, eclisse anulare di sole invisibile in  
Italia, a ore 6.39.  
Settembre 9, eclisse totale di sole invisibile in  
Italia, a ore 21.43.

## Mercati a Udine.

S. ANTONIO . . . 18, 19 e 20 Gennaio  
S. VALENTINO . . . 15, 16 e 17 Febbraio

TERZO GIOVEDÌ . . . 17 e 18 Marzo  
S. GIORGIO . . . 21, 22 e 23 Aprile  
S. CANCIANO . . . 31 Maggio e 1 Giugno  
TERZO GIOVEDÌ . . . 16 e 17 Giugno  
S. LORENZO . . . 9, 10 e 11 Agosto  
TERZO GIOVEDÌ . . . 15 e 16 Settembre  
TERZO GIOVEDÌ . . . 20 e 21 Ottobre  
S. CATERINA . . . 24, 25 e 26 Novembre  
TERZO GIOVEDÌ . . . 15 e 16 Dicembre

## GENNAIO

Leva il sole a ore 7.41, Tr. a 16.12.  
\* 1 V. Circoncisione del Signore  
2 S. ss. Isidoro e Macario  
Preparate le fosse per gli impianti così  
la terra intagliata col galo e digelo e se-  
nate profondo e largo che la maggior fatica  
avrà certa ricompensa.  
\* 3 D. ss. Anfero e Genoveffa  
L. P. a ore 6.47  
4 L. ss. Aquilino e Tito  
5 M. ss. Teodoro e Simeone  
6 M. Epifania del Signore  
7 G. ss. Giuliano e Luciano  
8 V. s. Severino Nat. Regina (73)  
Seminate cipolla, piselli precoci, prezio-  
simo e anche bulbi di aglio.  
9 S. s. Basilio m. V. E. II (78)  
U. Q. a ore 22.19  
\* 10 D. ss. Mauro e Agatone  
11 L. ss. Igino e Anastasio  
12 M. ss. Probo e Modesto  
13 M. ss. Hario e Leozio  
14 G. s. Odorico e s. Felice  
15 L. ss. Dazio e Nomsdia  
16 S. ss. Tiziano e Priscilla  
Badate di tenere asciutte e pulite le stalle  
che potete e non troppo chiuso che  
quello soffocante fa male agli animali.  
\* 17 D. ss. Nome di Gesù e s. Ant.  
L. N. a ore 16.47  
18 L. ss. Felice e Adamo  
19 M. ss. Mario e Beatrice  
20 M. ss. Fabiano e Sebastiano  
21 G. ss. Agnese ed Epifanio  
22 V. s. Vincenzo e Irene  
23 S. ss. Amasio e Messalina  
24 D. ss. Timoteo e Zama  
Non date acqua troppo fredda agli ani-  
mali che si raffreddano.  
25 L. Concessione di S. Paolo  
26 M. ss. Policarpo e Alberigo  
27 M. ss. Grisostomo e Manfreda  
28 G. ss. Paolo ed Emiliano  
29 V. s. Salvo e Adegondo  
30 S. ss. Savino e Adegonda  
\* 31 D. Schiavina, s. Ciro  
Impiantate pure, se non getta, alberi frut-  
tiferi, gelati ed altre piante.

## FEBBRAIO

Leva il sole a ore 7.14, Tr. a 16.46.  
1 L. ss. Orso e Severo  
L. P. a ore 17.33  
Concitate i prati, non con letama, che  
si sciupa; ma con terriccio, perfosato o  
fosfato Thomas.  
2 M. Purificazione di N. V.  
3 M. ss. Biagio e Cr. di G. C.  
4 G. ss. Gelasio e Veronica  
5 V. ss. Albino e Agata  
6 S. ss. Zolfo e Dorotea  
\* 7 D. s. Romualdo m. Pio IX (78)  
8 L. ss. Tuvenzio e Carolina  
U. Q. a ore 10.56  
Osservate i frumenti e se scassati ri-  
forzateli con urina, pozosano, perfosato  
e anche nitrate di soda.  
9 M. s. Apollonia - Pass. G. C.  
10 M. ss. Scolastica e Sotere  
11 G. ss. Adolfo e Rufino  
12 V. ss. Gaudenzio e Goslino  
13 S. ss. Fosca e Ermelinda  
\* 14 D. ss. Valentino e Flaviano  
15 L. ss. Faustino e Giuvita  
16 M. s. Emilia, Col. Ag. G. C.  
L. N. a ore 12.05  
Tagliate le marze (salmisoli o innes) e  
mettetele nella sabbia in cantina oppure  
mezzo metro sotto terra.  
17 M. Le Ceneri s. Canuto  
18 G. ss. Costanza e Bentivoglio  
19 V. ss. Corrado e Mansueto  
20 S. ss. Nemesio e Amata  
\* 21 D. ss. Germano e Paterio  
22 L. ss. Margherita e Talassio  
23 M. ss. Milone e Romana  
24 M. s. Mattia ap. Temp.  
L. P. a ore 12.09  
Seminate cipollini, piselli, carote, ca-  
volfi, salata e radichio.  
25 D. ss. Erasmone e Averiano  
26 V. s. Serrvo vesc. Temp.  
27 S. s. Abundio Temp.  
\* 28 D. ss. Flaviano e Rufina  
29 L. s. Bonavita, fabbro ferr.  
Nettate bene le viti ed i pali dalle cor-  
teccie e mangiure pennellate dopo  
con un brodo del 6 per cento di solfato e 12  
di calce, per uccidere i parassiti.

## MARZO

Leva il sole a ore 6.33, Tr. a 17.34.  
1 M. ss. Ermelinda e Albino  
2 M. ss. Prospero e Simplicio  
L. P. a ore 3.48  
Vedete di travasare presto il vino se volete  
conservarlo, solfatelo leggermente le botti,  
aspettate poi travaso giornata fresca, a-  
sciutta e serena e tenetele di non mettere  
una goccia di acido nella botti.  
3 G. ss. Onegonda e Artella  
4 V. ss. Casimiro e Caio  
5 S. ss. Ruggero e Lucio  
6 D. ss. Coletta e Sollecito  
7 L. s. Tomaso d'Aquino  
8 M. ss. Provanio e Liferio  
9 M. ss. Vitale e Francesca  
U. Q. a ore 2.01  
Epiclate bene i prati, così si netta il  
mucchio che uccide l'erba, si rompe la co-  
tice e si dà aria al terreno non tanto  
bisogna le piante dell'aria!  
10 G. Leonzio saldato  
11 V. ss. Firmiano e Eudocio  
12 S. ss. Rustico e Fina  
\* 13 D. ss. Nicoforo e Cristina  
14 L. ss. Afrodio e Matilde  
15 M. ss. Longino e Valerio  
16 M. ss. Alberto e Hario  
17 G. ss. Patrizio e Uro  
L. N. a ore 6.39  
La piovosa uccide le viti, la disappa  
i geli, perciò attenti se comprate piante!  
- Piantate asparagi, seminate barbabe-  
lle e patate non levando i germogli, se ne  
hanno, se non pregiudiziale la pianta.  
18 V. ss. Gabriele e Salvatore  
19 S. s. Giuseppe Sposo di M. V.  
\* 20 D. ss. Grato e Marcello  
21 L. ss. Benedetto e Elia  
Primavera a ore 1.58  
22 M. ss. Evaristo e Lea  
23 M. ss. Patrizio e Nicone  
24 G. ss. Felice e Aldemaro  
P. Q. a ore 22.37  
Comprando viti, geli ed altre piante, non  
badate di spendere di più ma comprate  
quello di più vi darà il conto per uno.  
25 D. ss. Erasmone e Averiano  
\* 26 V. s. Serrvo vesc. Temp.  
27 S. s. Abundio Temp.  
\* 28 D. ss. Flaviano e Rufina  
29 L. s. Bonavita, fabbro ferr.  
Adesso che gli animali lavorano più che  
mai, vedete anche di trattarli meglio con  
cibo sano ed abbondante e sempre acqua  
limpida!  
31 G. ss. Amos e Balbina  
L. P. a ore 13.44  
Per distruggere le erbe dei viali fate bol-  
lire 30 litri di acqua con 2 chili di calce e  
50 grammi di zolfo.

## APRILE

Leva il sole a ore 5.40, Tr. a 18.20.  
1 V. s. Ugo e Teodilo  
2 S. ss. Francesco P. e Musa  
3 D. Pasqua di Resurrezione  
4 L. ss. Isidoro e Giuliano  
5 M. ss. Agape e Chionia  
6 M. ss. Celestino e Secondo  
7 G. ss. Amatore e Saturnino  
U. Q. a ore 18.53  
Fate innesi, seminate carci, cetriolini (cu-  
dunarsi), fagioli di S. Pietro, melanzane,  
pomodoro, sedano e peperoni.  
8 V. ss. Dionigi e Redento  
9 S. ss. Cleofe e Valtrude  
\* 10 D. in Albis s. Pompeo  
11 L. ss. Leone e Barsano  
12 M. ss. Zenone e Vissia  
13 M. ss. Ermenegildo e Gius.  
14 G. ss. Lamberto e Valeriano  
15 V. ss. Eutichio e Donaina  
L. N. a ore 22.53  
Attenti agli insetti su tutte le piante! e  
ricordatevi che le vostre mani sono il mi-  
glior insetticida che si conosca! Del resto  
contro le formiche e gli scarabi (trusi) si usano  
bene anche l'acqua di gamberi o con ca-  
stano e si batte col pompe.  
16 S. ss. Contardo e Labra  
\* 17 D. del. Metropolitanus Ud.  
18 L. ss. Nico e Galdino  
19 M. ss. Crescenzo ed Esposito  
20 M. ss. Sulpizio e Serviliano  
21 G. ss. Anselmo e Cipriano  
22 V. s. Caio e Salvo  
23 S. s. Elona Valentinus  
P. Q. a ore 5.55  
Impiantate bene la barba, lavate e fre-  
gate parimenti, graditi e tutti gli stregoni,  
chiusete poi tutto in una stanza e disin-  
fettate bruciando zolfo.  
\* 24 D. ss. Bona e Giorgio  
25 L. ss. Marco e Fedele  
26 M. ss. Cleto e Lucilio  
27 M. ss. Liberalo e Zita  
28 G. ss. Vitale e Valerio  
29 V. s. Pietro Martire  
L. P. a ore 23.36  
Per mettere a macerare i prati provviate  
l'imbarcico, che è una porverienza. Per  
avere regolati i buchi, buttate via i primi  
e gli ultimi che nascono.  
30 S. s. Severo e Sofia  
Nettate bene le viti dei germogli in viti,  
provvedete zolfo e solfite che con di pen-  
dere le armi contro i nimici!

## MAGGIO

Leva il sole a ore 4.52, Tr. a 19.09.  
\* 1 D. ss. Felice e Giacomo  
2 L. ss. Antonio e Anastasio  
3 M. ss. Ursio e Viola  
4 M. ss. Monica e Cirillo  
5 G. ss. Pio ed Eria  
6 V. ss. Protogene e Maurolio  
7 S. ss. Stanislao e Flavia  
U. Q. a ore 12.50  
Attenti, vi ripeto: se volete procurare le  
viti dall'oidio e dalla peronospora date pre-  
ventivamente zolfo e solfite, perché, se a-  
spettate, perderete la vite e se ne po-  
te, perdetevi la vite e se ne po-  
\* 8 D. ss. Acacio e Amato  
9 L. s. Gregor. Naz. Rog.  
10 M. ss. Quarto e Quinto Rog.  
11 M. ss. Primo e Man. Rog.  
\* 12 G. Ascensione - s. Nerco  
13 V. ss. Gemma e Cristianiano  
14 S. ss. Bonifacio e Corona  
\* 15 D. ss. Simplicio e Isidoro  
L. N. a ore 11.58  
Attenti ai buchi! Tenetevi puliti ma te-  
netevi bene e fate molto: sempre puliti,  
molto rari, bene ariati e temperatura rego-  
lare.  
16 L. ss. Ubaldo e Nepomuceno  
17 M. ss. Fabio e Pasquale  
18 M. ss. Vennazio e Teodoro  
19 G. ss. Calocero e Pudentiana  
20 V. ss. Bernardino e Guidone  
21 S. ss. Opatio e Felice  
\* 22 D. Pentecoste - S. Casto  
P. Q. a ore 11.19  
I frumenti ingialliti si rimettono con un  
po' di nitrate di soda. Sulle mediche e i tri-  
folli buttate un po' di perfosato dopo il  
primo taglio.  
23 L. ss. Desiderio e Robone  
24 M. B. V. Ausiliatrice  
25 M. S. M. Maddalena Temp.  
26 G. s. Filippo Neri  
27 V. s. Giulio Temp.  
\* 28 D. SS. Trinità - a. Massimo  
L. P. a ore 9.55  
Non biffate liquidi sulle viti quando il  
sole scotta: non polveri quando è bagnato  
o soffia il vento.  
30 L. ss. Angela e Gabino  
31 M. ss. Cassio e Canziano  
Tagliate le mediche e i trifolli prima che  
fioriscano e saranno più nutritivi, tagliate  
basso fino a terra e vi rendono di più.

## GIUGNO

Leva il sole a ore 4.20, Tr. a 19.40.  
1 D. ss. Giustino e Graziano  
\* 2 G. Corpus Domini  
3 M. ss. Ursio e Viola  
3 V. ss. Clotilde e Alberto  
4 S. ss. Quirino e Marziale  
\* 5 D. ss. Nicirone ed Eutichio  
6 L. ss. Lucio e Norberto  
U. Q. a ore 5.53  
Attenti di non lasciare andare a male il  
vino quando vien caldo, badate che non  
durisca, se minaccia di bollire travasatelo  
in botti solfatate.  
7 M. ss. Roberto e Claudio  
8 M. ss. Vittorino e Medardo  
9 G. ss. Primo e Feliciano  
10 V. ss. Cleone di Gesù  
11 S. ss. Barnaba e Parisio  
\* 12 D. ss. Cleone di Maria  
13 L. s. Antonio di Padova  
L. N. a ore 22.10  
Antecipate ma non ritardate il taglio del  
frumento se lo volete bello, buono e abbon-  
dante, quando è giallo mezzo il gambo,  
tagliate!  
14 M. ss. Basilio e Marziano  
15 M. ss. Vito e Modesto  
16 G. ss. Cirio e Breciano  
17 V. ss. Gervasio e Protasio  
18 S. ss. Sproctosa e Osanna  
\* 19 D. ss. Giuliana e Gaudenzio  
20 L. ss. Ettore e Daria  
P. Q. a ore 16.16  
Seminate indivie e broccoli. Finito di  
tagliare gli asparagi, buttate sopra un po'  
di nitrate di soda.  
21 M. s. Luigi Gonzaga  
Estate a ore 21.51  
22 M. ss. Paolino e Niceta  
23 G. ss. Lanfranco e Agrippina  
\* 24 V. s. Giovanni Battista  
25 G. s. Prospero e Guglielmo  
\* 26 D. ss. Rodolfo ed Elisa  
L. P. a ore 21.29  
Badate sui fieno che si fieno, special-  
mente mediche e trifolli, non ammuffano  
per mancanza d'aria, sono sì riviati tutto,  
28 M. ss. Leone ed Irene  
\* 29 M. ss. Pietro e Paolo ap.  
30 G. ss. Adele ed Emiliana  
Se non vi giova neppure il travaso, met-  
tete 10 grammi per strotolo di solfato di  
calce o meglio tre onci di alcool solfo-  
rico.

## LUGLIO

Leva il sole a ore 4.14, Tr. a 19.35.  
1 V. ss. Teobaldo e Begina  
2 S. ss. Visitazione di M. V.  
3 D. ss. Dato e Irene  
4 L. ss. Ulrico e Gallo  
5 M. ss. Zoe e Trifida  
U. Q. a ore 23.54  
Non lasciate spoglio il terreno, che si  
rovina, se non altro, seminate presto ar-  
gheggi, samonco, panico o rape.  
6 M. ss. Romolo e Tranquillino  
7 G. ss. Claudio e Astero  
8 V. ss. Elisabetto e Apollonio  
9 S. ss. Veronica e Brizio  
10 D. ss. Felicità e Rufina  
11 L. ss. Savino e Pio  
\* 12 M. ss. Ermacora e Fortunato  
13 M. ss. Naborre e Anacleto  
L. N. a ore 6.27  
Non tagliate per carità le cime (pence)  
né le foglie del granoturco finché non è  
secco il gambo, se no rovinerete il grano:  
ne avrete meno a paggio.  
14 G. ss. Bonaventura e Rufino  
15 V. ss. Faustino e Camillo  
16 S. B. V. del Carmine  
\* 17 D. ss. Redentore - s. Marina  
18 L. ss. Marcelina e Sinfiorosa  
19 M. s. Vincenzo di Paola  
P. Q. a ore 21.49  
Le rape si mettono dopo il frumento,  
spargendo un quilibro e mezzo di perfosato  
per campo e un quarto di nitrate e si se-  
minano non colla mano ma mettendole in  
una luttiglia e applicando una canella al  
tamatoculo.  
20 M. m. Leone XIII (903)  
21 G. ss. Prassede e Macrina  
22 V. ss. Maddalena e Gualterio  
23 S. ss. Apollinare e Romula  
\* 24 D. ss. Leoncio e Stratone  
25 L. ss. Giacomo e Cristoforo  
26 M. s. Anna madre di M. V.  
27 M. ss. Giuliano e Pantaleo  
L. P. a ore 10.42  
Nettate presto le erbe, zappate il vigneto  
se volete che restino al caldo e si rinfro-  
zino le viti, le erbacce sono la rovina.  
28 G. ss. Nazario e Celso  
29 V. ss. Marta ed Olao  
30 S. ss. Alessio e Rufino  
\* 31 D. ss. Ignazio e Colimero  
Se si gonfiano i bovini dopo mangiato  
medica o trifoglio verde, date da bere acqua  
con 25 grammi per litro di ammoniac.

## AGOSTO

Leva il sole a ore 4.08, Tr. a 19.22.  
1 L. ss. Fides, Spes e Caritas m.  
2 M. ss. Alfonso e Sereno  
3 M. ss. Asprena e Ciro  
4 G. s. Dom. - Elez. Pio X (903)  
U. Q. a ore 15.03  
Se dai grandi calori il frumento si secca  
bagnate coi brodi di solo o con acqua pura  
magari, se no si rovina.  
5 V. Madonna della Neve  
6 S. ss. Sisto e Ormida  
\* 7 D. ss. Gaetano e Carpofo  
8 L. ss. Arturo e Fanuzio  
9 M. ss. Ferruccio, Rustico e Cirio  
10 M. ss. Lorenzo e Amadeo  
11 G. ss. Felicità e Digna  
L. N. a ore 13.58  
Vangate bene attorno i fruttiferi e i geli,  
innestate a occhio (outro), date terra al se-  
dano, seminate spinacci, lattuga e roca.  
12 V. s. Chiara e Cassiano  
13 S. ss. Ippolito e Radegonda  
14 D. ss. Eusebio e Callisto  
15 L. Assunzione di M. V.  
16 M. ss. Rocco e Giacinto  
17 M. ss. Mamete e Donato  
18 G. ss. Elena e Rinaldo  
P. Q. a ore 5.27  
Se qualche grano di vna scarse e scuo-  
tendo cade, c'è peronospora; date presto  
sullo col 3 per cento di solfite di rame.  
19 V. ss. Timoteo e Magno  
20 S. ss. Bernardo e Filiberto  
\* 21 D. s. Gioacchino P. di M. V.  
22 L. ss. Timoteo e Antonino  
23 M. ss. Quirico ed Ermogene  
24 M. ss. Bartolomeo e Tolomeo  
25 G. ss. Genesio e Grata  
26 V. ss. Orasio ed Elia  
L. P. a ore 2.02  
È ora di seminare trifoglio incarnato con  
un po' di perfosato o di Thomas. Rompete  
le mediche e trifolli dove avete di semi-  
nato frumento.  
27 S. ss. Narna e Calanziano  
\* 28 D. ss. Agostino e Vicinio  
29 L. ss. Sabina ed Adolfo  
30 M. s. Rosa da Lima  
31 M. s. Raimondo Nonnato  
Si comincia a lavare le botti con acqua  
bollente e 5 per cento di zolfo, poi acqua  
pura, poi acqua con 10 per cento di biclo-  
solfonico, poi acqua, poi seccare, poi fumo  
di zolfo e finalmente tararle bene.

## SETTEMBRE

Leva il sole a ore 5.31, Tr. a 18.33.  
1 G. ss. Egidio e Costanzo  
2 V. ss. Otavianio ed Elpidio  
3 S. ss. Eufemia ed Branna  
U. Q. a ore 8.58  
Il frumento vuol essere tenuto a stuto  
sottile finché non è ben secco e si deve  
rimiscolare due o tre volte la settimana per  
guardarlo dal pusterolo e dalla farfalla.  
\* 4 D. ss. Rosalia e Candida  
5 L. ss. Vittorino e Correntino  
6 M. ss. Settimio e Consolata  
7 M. ss. Candido e Paragorio  
\* 8 G. Natività di M. V.  
9 V. ss. Gorgonio e Claudia  
L. N. a ore 21.43  
Prima di vendemmiaie segnate bene con  
colori differenti le viti da curare, quelle da  
innestare e quelle buone da tagliare le talee  
o suo tempo.  
10 S. ss. Nemesio e Pulcheria  
\* 11 D. SS. Nome di Maria  
12 L. ss. Guido e Silvino  
13 M. ss. Venereo e Amato  
14 M. ss. Basaltiano e Croce  
15 G. ss. Nicomede ed Eutropia  
16 V. ss. Cipriano e Innocenza  
P. Q. a ore 16.13  
Seminate ancora capocci precoci, cipolla  
di primavera, piantate fragole e viole, ca-  
rate le patate e se volete che non germino  
guinatele due o tre giorni in acqua  
acidulata leggermente con acido solforico.  
17 S. ss. Colomba e Satiro  
\* 18 D. SS. Adolorata  
19 L. ss. Genaro e Nicardio  
20 M. s. Cicerio - Festa Civile  
21 M. s. Matteo ap. Tem.  
22 G. ss. Digna e Santino  
23 V. ss. Lino e Tecla Tem.  
Autunno a ore 12.40  
24 S. ss. Gerardo e Ter. Tem.  
L. P. a ore 18.50  
La muffa delle botti, si toglie lavando  
bene con acqua bollente e soda in propor-  
zione di 5 litri acqua e mezzo chilo soda  
per ettolitro. Oppure 20 di sale, 20 di  
acido solforico e 20 perossido di manganese  
ogni mezzo litro acqua ogni ettolitro.  
\* 25 D. ss. Aurelia e Anilla  
26 L. ss. Guerino ed Virgilio  
27 M. ss. Cosma e Damiana  
28 M. ss. Veneslao ed Eustac.  
29 G. s. Michele Arcangelo  
30 V. ss. Girolamo e Sofia  
Non si vendemmia se l'era non è ben  
matura, se il grappolo è bagnato; non si  
rompe l'uva prima di pigiare (folia), se no  
si scolla e il vino non si conserva.

## OTTOBRE

Leva il sole a ore 6.10, Tr. a 17.40.  
1 S. ss. Remigio e Sereno  
\* 2 D. Madonna del Rosario  
U. Q. a ore 14.52  
Per ottenere i furl dalle botti, assie pa-  
stella ben calda di olio forte con segatura  
fina di legno duro. Seminate bulbi di aglio.  
3 L. ss. Calimero e Dionigi  
4 M. ss. Francesco e Petronio  
5 M. ss. Placido e Galla  
6 G. ss. Brunone e Probo  
7 V. ss. Giustina e Palazia  
8 S. ss. Brigida e Reparata  
\* 9 D. Maternità di M. V.  
L. N. a ore 6.23  
Scolte il frumento si semina, medicinale  
immagandolo con ceci per 5 minuti in  
una soluzione di solfato di rame al 2 per  
cento, poi standolo ad asciugare buttando  
sopra un po' di polvere di calce viva.  
10 L. s. Francesco Borgia  
11 M. ss. Firmiano ed Eufredo  
12 M. ss. Serafino e Pulcheria  
13 G. ss. Edoardo e Ronolo  
14 V. ss. Gaudenzio e Fortunato  
15 S. ss. Ruggero e Teresa.  
\* 16 D. Parità di M. V.  
P. Q. a ore 6.54  
Per concimare il frumento si buttano  
circa 3 quintali per campo di perfosato,  
secondo che è grasso il terreno. Si comincia  
a piantare asparagi e alberi fruttiferi.  
17 L. ss. Edvigo e M.M. Alacque  
18 M. ss. Luca e Saba  
19 M. ss. Eronico e Nicca  
20 G. ss. Eleazaro ed Irene  
21 V. s. Orsola e Bartolo  
22 S. ss. Emidio e Veresondo  
\* 23 D. Madonna delle Grazie  
24 L. ss. Raffaele e Maorio  
L. P. a ore 11.56  
Perché il vino si conservi bene deve stare  
in quiete, non rinfrescamento né ra-  
mori, ma con possibile uniformità di tem-  
peratura e nelle cantine non si devono tenere né bro-  
ccia, né aceto, né altri liquori, né altri pro-  
dotti che guastano il sapore del vino.  
25 M. s. Crisanto e Daria  
26 M. ss. Gaudasio e Fulco  
27 G. ss. Prudentino e Florio  
28 V. ss. Benigno e Cirilla  
29 S. s. S. Venenuta Bojani  
\* 30 D. ss. Giuda e Cassiano  
31 L. ss. Narciso e Urbano  
Le viti (trape) non si distillano subito,  
ma ammaziate si calciano bene e strati nei  
tini, quindi si coprono prima di piglia,  
poi d'uno strato di argilla ben impastata.

## NOVEMBRE

Leva il sole a ore 6.50, Tr. a 17.03.  
\* 1 M. Ognissanti  
U. Q. a ore 0.13  
Agli asparagi si tagliano i steli, si scal-  
zano, si ammazzano bene, si ricoprono di terra.  
Ben trattati, una asparagina dura circa  
18 anni.  
2 M. ss. Giusto e Marciano  
3 G. ss. Silvia e Malachia  
4 V. s. Carlo Borromeo  
5 S. ss. Magno e Zaccaria  
\* 6 D. ss. Leonarno ed Emiliano  
7 L. ss. Vitale e Prosdodico  
L. N. a ore 16.37  
Attenti se le acque si sciolgono bene dove  
avete seminato il frumento, se no pulite i  
solchi, sistematate i fossi di solo. Raccolgete  
le ultime erbe, le foglie di gelii e di olmi.  
8 M. ss. Goffredo e Didato  
9 M. ss. Teodoro e Aurelio  
10 G. ss. Trifone e Bandolino  
11 V. s. Martino Nat. del Re (60)  
12 S. ss. Martino ed Arsenio  
\* 13 D. Patrocinio di M. V.  
14 L. s. Gioccondo e Andronico  
15 M. ss. Gertrude e Loterio  
P. Q. a ore 1.96  
Diradate arlicute e spinacci, piantate rape  
da semina, tenete bene colme le botti, orpi-  
ate e spargete perfosato nei prati.  
16 M. ss. Diego e Fidenzio  
17 G. s. Gregorio Taumaturgo  
18 V. ss. Oddone e Alfio  
19 S. ss. Elisabetta e Bonziano  
\* 20 D. s. Ottavio  
Nativ. reg. Margh. (51)  
21 L. Madonna della salute  
22 M. ss. Cecilia e Donestrio  
23 M. ss. Clemente e Lucresia  
L. P. a ore 4.12  
Fasciate di paglia le piante deboli, copri-  
telo di foglia, mettete dei pali di sostegno  
contro i venti.  
24 G. ss. Crisogono e Firmina  
25 V. ss. Caterina e Mosè  
26 S. ss. Alipio e Bellino  
\* 27 D. s. Otavio  
28 L. ss. Valeriano e Vigilio  
29 M. ss. Saturnino e Bufo  
30 M. ss. Filomena e Illuminata  
Se raffreddate, prendete una presa di  
questo mastice: acido borico 40, sale 12,  
mentolo 1/2 gr., cloridrato di cocaina 2.  
30 M. s. Andrea e Costanza  
U. Q. a ore 8.38  
Se scapolano labbra o altro, ungete con  
benzoino 10 gr., glicerina 20, alcool 7, acqua  
di rose 7. Se dolgono denti bucati met-  
tete dentro un tuffolino con cloridrato di  
cocaina 01, canfora 0.5, idrato di cloruro 5.0  
e qualche goccia di acqua distillata.

## DICEMBRE

Leva il sole a ore 7.25, Tr. a 16.13.  
1 G. ss. Olimpio ed Evasio  
2 V. ss. Cromazio e Bibbiana  
3 S. ss. Saverio e Mirocle  
\* 4 D. ss. Barbara e Clemente  
5 L. ss. Crisogono e Cirino  
6 M. ss. Nicolò e Apollinare  
7 M. ss. Ambrogio e Sabino  
L. N. a ore 4.44  
Preparate terriccio colla terra dei fossi  
mestolate e rimiscolate con letama di sui  
prati, dove il spargere in marzo e saranno  
una benedizione!  
\* 8 G. Immacolata Concezione  
9 V. ss. Siro e Martignano  
10 S. ss. Melchiodo e Mercurio  
\* 11 D. ss. Damasco e Flaviano  
12 L. ss. Valerio e Amalia  
13 M. ss. Lucia e Aniceto  
14 M. s. Diodata Temp.  
P. Q. a ore 23.07  
Non state tanto 15 gradi di caldo,  
non date erbe che non sono quasi sem-  
branziano, ma pulite ed altri mangimi nu-  
trienti, con 15 gr. di sale, specialmente se  
volute ingrossare qualche soggetto adatto.  
15 G. ss. Massino e Santolo  
16 V. s. Eusebio Temp.  
17 S. s. Ottilia Temp.  
\* 18 D. ss. Desiderato e Graziano  
19 L. ss. Eberardo e Fausta  
20 M. s. Giovanni Maronino  
21 M. ss. Teodoro e P. Canisio  
\* 22 G. ss. Gerardo ed Ischirone  
L. P. a ore 19.01  
Inverno a ore 7.14  
Distillate vinacce, fate il primo travaso  
dei viali, tagliate le siepi, pulite i muri di  
cinta. Se avete frutta, tenetelo con poca  
luce, temperatura mita e ben asciutto.  
23 V. s. Vittoria e Servolo  
24 S. ss. Tarullia ed Irma Virginia  
\* 25 D. Natale di N. S. G. C.  
\* 26 L. ss. Stefano e Zosimo  
27 M. ss. Giovanni e Fabiola  
28 M. ss. Innocenti e Abele  
29 M. ss. Melania e Tomaso B.  
U. Q. a ore 16.46  
Per conservare il letama non occorre co-  
prire, ma si prepara un piano inclinato di  
terra ben battuto, si faranno piazzati agli  
angoli e un argine di mezzo metro attorno  
per racchiudere la sabbia.  
30 V. ss. Eugenio e Nicoforo  
31 S. ss. Silvestro e Barbiziano





— Ti sei abbonato ancora al Piccolo Crociato?  
 — Io no, ve'.  
 — Matto che sei; non vedi qui che due bella manze sono poste in premio? Chi non rischia non rosica, sai. Bisogna tentare la fortuna. Che vuoi? per un franco e sessanta centesimi non vai in malora? E poi hai il giornale per tutte le domeniche dell'anno con la notizia della Provincia e del mondo, con articoli, con vignette ecc.  
 — Come si fa a abbonarsi?  
 — Come si fa! Si va dal Parrocò e dici che vuoi avere il Piccolo Crociato. Ecco come si fa.  
 — Allora andiamo insieme.  
 — Andiamo.

## In favore dei nostri emigranti.

Più volte abbiamo promesso che durante l'inverno ci saremmo occupati delle condizioni dei nostri emigranti all'estero. E parecchi dei nostri abbonati ci scrivevano dall'estero, durante l'estate, invitandoci a occuparci. Ora ecco che noi accogliamo l'invito e adempiamo la nostra promessa.

Ma ci occorre una cosa: ci occorre cioè l'aiuto e la buona volontà di tutti gli emigranti per arrivare a un risultato concreto. Senza di questo il nostro scrivere torna inutile e la nostra parola è gettata al vento. Con questa premessa veniamo a noi.

Possiamo dividere la grande massa degli emigranti in due categorie: padroni e operai. E per conseguire uno scopo umanitario, civile e cristiano nella nostra azione dobbiamo procurare il vantaggio dei padroni e degli operai. Non vi sembra questa una cosa impossibile, giudicando che se si cerca di favorire il padrone si recano danno all'operaio; se si cerca di favorire l'operaio si recano danno al padrone. No. Fra padrone e operaio si può stabilire una relazione cristiana che faccia star bene e l'uno e l'altro. Noi, prima di metterci a scrivere sull'argomento, abbiamo voluto domandare ai padroni e agli operai come stavano le cose; e da quanto abbiamo potuto raccogliere, abbiamo dovuto convincerci che c'è del male tanto nei padroni quanto negli operai; e che prima di tutto è necessario togliere questo male per continuare poi a saldare tra padrone e operaio quelle buone, cristiane relazioni che permettono e all'uno e all'altro di star bene. Leggeteci con pazienza; e ci darete ragione.

Vediamo prima di tutto il lamento dell'operaio. Il lamento dell'operaio è questo: poca paga, molto lavoro, cattivo trattamento, defraudò della mercede, mancanza della parola data. L'operaio in altre parole si lamenta che la paga che riceve è meschina, è insufficiente ai suoi bisogni; che il lavoro di dieci, di quindici, di diciassette ore perfino al giorno, nel fango, al sole, alla pioggia, al fuoco, è lavoro da bestia non da cristiani; che i padroni trattano con lui — massime se fanciullo o povero di spirito — come con un giumento, come con uno schiavo, senza pietà e senza misericordia; che il padrone cerca molte volte di trattargli la paga, di mularlo ingiustamente, di non mantenere la parola data nel contratto del lavoro. Questi i lamenti dell'operaio.

E adesso vediamo quali sono i lamenti dei padroni.

I lamenti dei padroni sono; caparre rubate, lavoro mal fatto, lavoro mancato, sbornie settimanali, mancanza della parola data.

In altre parole il padrone dice: l'operaio viene durante l'inverno a domandare una, due e anche tre e quattro volte la caparra che si deve dare perché altrimenti minaccia di non venire più a fare la stagione con me. Venuta poi la stagione, molte volte quell'operaio scappa a lavorare con un altro padrone e io perdo tutto il denaro delle caparre. — Molte volte l'operaio che è a giornata o a mensata lavora di malavoglia, quindi fa male il suo lavoro con tutto dispetto del padrone. — Molte volte ancora l'operaio, che è a giornata oppure a mensata, cerca di lavorare il meno che sia possibile,

stracchiandola avanti in modo che in fine della giornata o del mese non dà nemmeno metà del lavoro che potrebbe e dovrebbe dare; e anche questo a dispetto del padrone.

Altre volte ancora, e mentre la mano d'opera fa più di bisogno, l'operaio lascia il lavoro la domenica e non ritorna che due o tre giorni dopo, vale a dire quando non ha più denaro in saccoccia. Ed, altre volte finalmente, per un pretesto o per l'altro, abbandona affatto il lavoro e va a lavorare in altro luogo — lasciando il padrone in serio imbarazzo, perché non sa come osservare i patti stabiliti nell'impresa. E tutto questo è a scapito totale del padrone.

Questi sono i lamenti dei padroni.

E sono giusti tanto i lamenti dell'operaio, quanto i lamenti del padrone. Chi vuol confessare spassionatamente la verità, deve riconoscerlo. Ora dunque, come fare per contentare e l'uno e l'altro? — Ecco la nostra idea.

Le conferenze che si tengono in favore degli emigranti, sono buone — ma sono parole. Gli articoli che si scrivono in favore degli emigranti, sono buoni — ma sono ancora parole. E quello che ci occorre per un risultato sicuro, sono i fatti. Vediamo dunque che cosa si possa fare per togliere i lamenti dell'operaio e del padrone.

Intanto l'operaio che si ubriaca, l'operaio che manca di parola, l'operaio che lavora malvolentieri, l'operaio che cerca di ingannare, bisogna per adesso lasciarlo da parte. Quello è un operaio che rovina gli altri operai; è un operaio che non potrà mai pretendere miglioramenti finché non si migliora lui prima. E così dobbiamo dire dei padroni. Il padrone che non ha viscere di carità, il padrone che cerca di ingrassare col sangue del povero, il padrone fuggiasco e inumano, non può pretendere di essere trattato bene dall'operaio; finché lui non tratta bene l'operaio. Fugli dunque dalla nostra azione i padroni e gli operai che vivono di tradimento, d'inganno, di ingiustizia.

Ma accanto degli operai cattivi sono gli operai buoni, onesti, laboriosi; e per questi, che spesso volte sono vittime della perfidia degli altri, noi dobbiamo intanto provvedere. E a canto dei padroni cattivi, sono i padroni buoni, onesti, giusti; e per questi, che spesso volte sono vittime degli operai cattivi, noi dobbiamo intanto provvedere.

E come provvedere? Ecco il quesito.

Per provvedere seriamente è necessario fondare nella Provincia due grandi leghe: la lega degli operai buoni onesti laboriosi; e la lega dei padroni buoni onesti e giusti. E come fondare queste due leghe? Non ci sembra difficile. Ogni parroco raccoglie i nomi degli operai e degli imprenditori che desiderano far parte della lega e poi manda questi nomi al Segretariato del Popolo di Udine. E le due leghe sono fatte.

Ma e dopo, direte, che cosa diventa? Dopo diventa questo.

Il Segretariato del Popolo classifica gli operai mestiere per mestiere, arte per arte; e tiene in apposito registro il nome dei padroni e degli imprenditori. Ciò fatto si aspetta l'inverno, vale a dire la stagione in cui gli operai cercano pa-

drone e i padroni cercano gli operai per la prossima stagione. — Allora il padrone invece di andare di paese in paese in cerca di operai, che forse nemmeno conosce e che deve prima caparrarli, scrive al Segretariato del Popolo domandando per conto suo questi e questi lavoratori. Il Segretariato del Popolo guarda il registro degli operai, combina con quelli che sono del paese o dei paesi vicini del padrone che ne fa domanda; e fa l'impegnativa col padrone, stabilendo le modalità del contratto secondo giustizia e secondo onestà — contratto che viene stipulato in duplo, un esemplare per padrone e uno per l'operaio.

In una parola, il Segretariato del Popolo funzionerebbe peggli emigranti iscritti come Agenzia di collocamento.

Non basta. Nella stagione dei lavori succede che un padrone finisce il lavoro e deve quindi licenziare gli operai, che devono girare mezzo mondo per trovare altro lavoro o darai a lavorare quasi per niente. D'altra parte succede che un imprenditore ha bisogno subito di operai per lavori urgenti, operai che non può trovare o che deve pagare a prezzi alti. Con l'Agenzia invece da noi ideata non succederebbe più questo. Perché i padroni scriverebbero al Segretariato del Popolo: « Mi occorrono dieci muratori, cinque manovali ecc ». Oppure: « Col giorno tale io avrei disponibili tali e tanti operai ecc. ». E il Segretariato informerebbe; e gli operai non resterebbero senza lavoro e i padroni non resterebbero senza lavoratori.

E quali vantaggi ne deriverebbero da questa Agenzia? Ci pare che sieno chiari e precisi. Di fatti, il padrone avrebbe la garanzia di prendere un operaio serio, laborioso e onesto; il padrone sarebbe dispensato da quelle noiose caparre che sono la rovina dello stesso operato e che mettono in rischio il padrone. E l'operaio avrebbe garanzia di andare con un padrone buono, giusto, onesto, con cui passerebbe meno male una stagione di lavoro ed essere sicuro di ricevere una paga corrente senza inganni e senza frodi.

Sicura? — direte; e come può essere sicura? Sicuro sì, ripetiamo; perché il padrone che manca al contratto, verrà chiamato all'ordine dal Segretariato, il quale agirà anche nei modi legali in favore dell'operaio, che ha preso e protetto. E noi dal canto nostro pubblicheremo il nome del padrone o dell'operaio che si rendesse indegno di appartenere alla lega. E basterebbe questo per tenere ognuno all'osservanza dei propri impegni.

A questo modo il Segretariato del Popolo sarebbe in grado di funzionare a favore degli emigranti; e a questo modo il Piccolo Crociato diventerebbe proprio l'organo degli emigranti, di cui raccoglierebbe i lamenti durante la stagione dei lavori e a cui porterebbe il consiglio e l'aiuto. Perciò noi oggi alziamo la voce per gridare a tutti gli operai buoni e a tutti i padroni buoni:

Unitevi in lega tra voi — e lasciate che tra loro si spellino gli operai cattivi e i cattivi padroni!

L'idea è gettata. Qualunque voglia dire la sua parola in proposito, la dica liberamente. Discuteremo; dalla discussione nascerà la verità e da questa il benessere di tutti.

## Il Piccolo Crociato

giornale settimanale illustrato

pubblica articoli, novelle, istruzioni di agricoltura e commercio, i mercati della Provincia, il corso delle monete ecc.

Reca notizie da tutta la Provincia, dall'Italia e dall'estero. Ha molte istruzioni peggli emigranti, di cui pubblica nell'estate numerose lettere. — Giornale indispensabile per ogni famiglia cattolica.

Prezzo: Una copia separata, L. 4,60 all'anno; un gruppo di cinque copie L. 4,28 per copia.

Nel prossimo numero si pubblicheranno gli altri premi da tirarsi a sorte fra gli abbonati.

Tiratura del presente numero:

**dodicimila copie.**

Voleva presiedere la Camera.

Mentre alla Camera francese discutevasi il bilancio di entrata modificato dal Senato, un individuo poveramente vestito penetrò nel corridoio interni del palazzo Barbone e colludandosi con gli usci che impedivano il passo gridò che voleva presiedere la seduta. Dopo viva resistenza fu arrestato.

## IN GIRO PEL MONDO

Fuochi d'artificio in aria.

Domenica sera a Resina una comitiva di contadini si riuniva in contrada Madonna della Passera di Giuseppe Acone per fabbricarsi fuochi d'artificio. Alle ore 17 una enorme esplosione distruggò la casa seppellendo sotto le macerie 13 persone. Le autorità sono accorse. Si sono estratti 8 cadaveri e 5 feriti in uno stato gravissimo. Stante la pioggia dirotta, i lavori di sgombero sono sospesi.

Uno scontro ferroviario.

L'altra mattina alle 9,37, nella stazione di Avellino il treno proveniente da Napoli ebbe uno scontro con una macchina in manovra. 12 persone rimasero ferite leggermente, meno una donna incinta che versò in istato piuttosto grave. Le prime vetture del treno si stracciarono. Venne aperta una inchiesta.

Altro disastro ferroviario.

Due treni ebbero uno scontro sulla linea di Permaguet presso Eastparis. Vi sono 18 morti e 31 feriti.

Un cassiere socialista che scappa.

Il cassiere della Società Operaia, di Poggibonsi Guglielmo Ghizzani uno dei principali intellettuali del partito socialista, è fuggito in Corsica, dieci a Bastia, facendo un vuoto di Cassa alla suddetta Associazione operaia. L'indomani mattina è stato spiccato mandato di cattura contro di lui.

Vna tribù araba a Napoli.

A Napoli dal piroscapo Cariddi è sbarcata una tribù di arabi proveniente da Tripoli e diretta ad Alessandria d'Egitto. La tribù nell'attesa di imbarcarsi di nuovo si accampò nel piazzale a sinistra della capitaneria. Invocati alla tenda del capo erano stati stesi un ricchissimo sciamma azzurro e dei ricchissimi tappeti. Il capo, prima di prender possesso della tenda, baciò la terra tre volte guardando contro il sole impugnò quindi lo scettro guardando gli uomini che sbarcavano i pesanti bagagli. Fu condotto dall'interprete, seguito da una schiera di monelli fischianti. Si recò di nuovo a bordo del vapore Archimede partente per Alessandria.

## Dalla Provincia

TOLMEZZO.

Tutela degli emigranti temporanei della Carnia e del Canal del Ferro — Municipalità — Circolo ricreativo — Agraria.

Domenica nella sala maggiore del nostro Consiglio si tenne un'adunanza per la costituzione di una società di tutela per gli emigranti temporanei carnici e del Canal del Ferro. Il Consiglio direttivo del Segretariato dell'Emigrazione di Udine aveva diramato qui il suo Ordine del giorno col quale invitava gli emigranti tutti a negare la loro adesione alla predetta società, perché tende a sciogliere la compagnia dell'organizzazione emigrante della Provincia di Udine.

La seduta è aperta alle ore 10. Presiede il Sindaco di Tolmezzo, Beorchia-Nigris avv. Michele; fanno parte del Consiglio i signori G. B. Clani, il dottor Magnini e il prof. Tedeschi, che fuinge anche da relatore. Presenti circa 150 persone, fra cui notasi l'avv. Cosattini ed il sig. Cadel del Segretariato d'emigrazione di Udine. La discussione generale presentata da bel principio animatissima, anzi tumultuosa, avendo l'avv. Cosattini, nello svolgere l'ordine del giorno suscitato, messo quasi in dubbio l'onestà del Comitato, accennando aver esso fin politici ecc. Comitato e pubblico protestano: volano insulti da ambe le parti, ed il tumulto dura un bel pezzo.

La discussione, sul progetto di statuto presentato e distribuito dal Comitato ai presenti, fu vivace. Presentarono delle modifiche ed aggiunse l'avv. Cosattini, il sig. Cadel, il sig. Barbacetto rapp. la società operaia di Paluzza, Tosoni Francesco di Tolmezzo, ed altri. Cosattini ha proposto 1° — che i soci, i quali s'iscrivono a questa società di tutela stiano pur iscritti al Segretariato di Udine, e 2° — che ogni sezione mandi un suo rappresentante alle assemblee annuali in Udine.

Il sig. Cadel propose che si modificasse l'art. IV dello Statuto sostituendo alle parole — fanno parte della società tutti gli individui ed entità che accettino lo statuto ecc. emigranti, operai e società op., e che riguardo all'ammissione dei soci, la Presidenza si riferisca, nei vari mestieri, alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Barbacetto, di Paluzza che sia stabilita alle società operaie una quota fissa, e che ogni sezione possa mandare alle assemblee un delegato per ogni 20 soci iscritti. Tosoni che il diritto al voto al 18 sia fissato piuttosto che ai 20 anni. Queste modifiche ed aggiunte proposte furono approvate.

Il governo ha rifiutato al Comune il sussidio richiesto per il Cimitero perché la località non dista 150 metri dall'abitato. Il sindaco ha disposto perché si ricerchi una località più adatta.

Il giorno di Natale i giovani del circolo si raccolsero a modesto banchetto sociale nella loro sede. Fu presente mona Arcidiacono ed i sacerdoti. Regnò la più schietta allegria con brindisi allegri e chiososi all'indirizzo specialmente dei tipi più originali del Circolo. Si finì con una grande tombolata.

Pure domenica si tennero due conferenze agrarie una ad Illeggio-Tolmezzo e l'altra a Mione, in quel di Ovaro, in-

detta dalla cattedra ambulante di agricoltura. E per oggi punto. Tanti auguri per il Capo d'Anno.

MOGGIO UDINESE.

Per la propaganda — Una bella novella. Per merito di mons. Abate vassiero venerdì e sabato distribuiti gratis fra i nostri emigranti e non emigranti 100 copie del numero di Natale del Piccolo Crociato; altrettante copie si distribuiranno al primo gennaio. Oggi poi, in cui si disse la messa per i reduci dall'estero, monsignore tra l'altro raccomandò vivamente la lettura della buona stampa e l'iscrizione nella locale Società Operaia S. Giuseppe istituita nell'anno p. c. che oggi stesso tenne la sua assemblea annuale per il rendiconto morale e finanziario e le comunicazioni della Presidenza.

Con vivo piacere vi comunico che in breve il Canal del Ferro, già innanzi nel movimento cattolico, avrà cinque nuove istituzioni d'indole economico-sociale — quattro Casse rurali e una Società Coop. di tagliapietra — frutto pratico anche questo dell'Adunanza diocesana. — Questa mia, come vedete non è che una notizia-avvisaglia; a suo tempo, cioè a cose fatte, altri io spero, vi manderà maggiori particolari.

Per ora io tiro questa confortante conseguenza: laddove si vuole davvero, qualche cosa si fa.

GEMONA.

Accademia del Santo Natale. La sera di domenica scorsa nella nostra Gemona, uno splendido trattamento in occasione delle Feste Natalizie. Nel teatrino dell'Oratorio del benemerito Padri Stimatini fu costruito un artistico presepio, che si presenta un magnifico colpo d'occhio. Si ammirò ivi una grotta al naturale così bene eseguita, che mentre ti accenti la vista, ti fa uscire spontaneo dal labbro: è bella davvero, merita d'esser veduta.

Pretestuata da mons. Arciprete Giacomo Schisuzzo e onorata da un pubblico numeroso e scelto tra il quale abbiamo notato l'ispettore scolastico sig. Benedetti, il m. Martina, l'ing. Leonardi, le signore Malusa, Bonani, Ruffi, Stroff, Spreni, Pittini, Signoretti ecc., si tenne un'Accademia di canto e recitazione.

I giovanetti della scuola paterna degli Stimatini, di recente fondata, con altri loro compagni dell'Oratorio, declamarono con tale spigliatezza, brio e naturalezza, da strappare gli applausi dal pubblico, quasi ad ogni numero dell'attraente programma.

Noi, se non temessimo di rubar troppo spazio, vorremmo fare il nome di tutti quei baldi giovanetti, ai quali ben volentieri mandiamo un bravo cordiale e un sempre avanti.

Buona la parte musicale accompagnata all'armonium dal m. E. Ella e diretta dal M. R. D. Francesco Comelli: ottima la parte letteraria, frammista con tale gusto squisito, di serio ed allegro da far passare come un lampo un'ora e mezzo di santo e proficuo svago.

Noi, facendoci eco delle belle parole che mons. Arciprete rivolgeva in sulla fine agli intervenuti, mandiamo *toio cordis* e *mi velleto* ai benemeriti e zelanti Stimatini, che tanto si sacrificano pel bene della nostra cara gioventù gemonese, e facciamoli voti che ci diano di frequente di sì attraenti e simpatiche feste.



E' questo il pesce- cane che il governo manda in agguato pel primo d'anno ai contribuenti italiani.

SAVORGNAO DI TORRE.

Morto per paralisi.

Il 27 colpito da paralisi apriva la sua bell'anima a Dio Dr. Domenico Giorgiotti di Savorgnano nell'età di quasi 83 anni. Si raccomanda una prece.

BASALDELLA.

Preciosa esistenza estinta.

Il giorno del S. Natale qui cessava di vivere improvvisamente Romanelli Luigi fu Benedetto di 38 anni lasciando nella più grande costernazione non solo la famiglia ma tutto il paese di Basaldevella. E non ha torto; perché giovane fornito di eminenti doti di mente e di cuore, tutte le impiegava, e con gran zelo, per il bene materiale e morale del proprio paese. Eletto consigliere nelle ultime elezioni, ben presto, colle sue rare qualità, si acquistò le simpatie di tutti i suoi colleghi, come bellamente ebbero a dire quell'ottimo Sindaco e Segretario di Camporotondo in belle parole espresse in sua lode in mezzo a quasi tutte le autorità comunali ed una fiumana di popolo nell'atto che tutti questi ferri accompagnavano all'ultima dimora il caro estinto. La parte morale poi zeld talmente che per essa non si parlò di esposti alle volte anche al pericolo di gravi angustie; e per questo suo zelo pare che il Signore abbia voluto chiamarlo al premio proprio nel suo giorno.

Pregate, o amici, pace all'anima sua; e tutti preghiamo il Signore che ci mandi molti di questi uomini in tempo di tanto bisogno per tutto.

Sac. Edoardo Marcurati Direttore resp.

Udine, tip. del Crociato.